

Pisa, 13 Febbraio 2002

Caro Romano,

sul manifesto “Masoni Derive” ho letto la tua intervista a cura di Valerio Vallini, Aprile 1994. Un saggio di autonomia di comportamento individuale che anticipa già diversi elementi di analisi del processo di globalizzazione. Purtroppo il “ceto artistico” generale, nelle sue diverse articolazioni, è ancora insensibile alle tue stimolanti, rivoluzionarie sollecitazioni. Non bisogna dimenticare che siamo il popolo del coraggio all’1%: su 1250 docenti universitari solo 12 opposero il loro rifiuto al fascismo.

Io, caro Romano, quando esco dal mio “nulla-pensiero”, mi accorgo di essere ancora affetto da certe incrostazioni marxiste e riaffiorano i miei dubbi sull’arte.

L’attività creativa del pittore è legata con migliaia di fili visibili e invisibili alla vita della società, all’epoca in cui vivono. E non può essere altrimenti.

In quanto la concezione del mondo di un artista, così come la concezione del mondo di qualsiasi essere umano, si forma sotto l’influsso della realtà che lo circonda, la sua opera esprime inevitabilmente gli interessi di un determinato gruppo sociale e, in seno alla società classista, quelli di una determinata classe.

“È impossibile vivere nella società ed essere liberi dalla società”.

L’arte partecipa sempre alle battaglie del suo tempo, anche quando afferma di aver abbandonato il campo di battaglia, quando si mette addosso l’etichetta di “arte per l’arte”. È un’etichetta falsa.

Ritirandosi dalla battaglia, l’uomo, se ne renda conto o no, si lava le mani dall’ingiustizia sociale, sgombra la strada agli oppressori e tacitamente si rassegna all’asservimento degli oppressi. È dura, durissima la battaglia per te che non sei parte del “ceto artistico”, tu sei un disubbidiente dell’arte. Le tue forme espressive parlano l’universale, mai il particolare.

All’inaugurazione della tua mostra al Museo Piaggio a Pontedera, nel caloroso generale riconoscimento del valore del tuo lavoro, ho risentito l’orgoglio del riscatto.

Sta qui la ragione e la forza della invendibilità della tua opera: il riscatto non ha mercato. Se Cultura oggi è resistere, domenica scorsa hai dato una bella lezione di resistenza.

*Un abbraccio affettuoso anche a Pieranna
Edo*